

Anno Diciannovesimo - N° 31 del 27 Luglio 2003

XVII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 27 Luglio 2003

| | |
|---------------------|---------------------|
| Prima Lettura | 2Re 4,42-44 |
| Salmo Responsoriale | Sal 144,10-11.15-18 |
| Seconda Lettura | Ef 4,1-6 |
| Vangelo | Gv 6,1-15 |

Il Vangelo della Domenica

La liturgia lascia il Vangelo di Marco e introduce oggi la lettura del Vangelo di Giovanni; è il lungo capitolo sesto, che racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani. Da notare subito che San Giovanni per indicare i miracoli di Gesù usa la parola greca *seméion*, che vuol dire segno.

Possiamo subito dire che questo miracolo è un segno. Che cosa significa allora? Certamente il miracolo della moltiplicazione dei pani rivela che Gesù è preoccupato anche della fame materiale dell'uomo. Egli domanda con decisione a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutta questa gente?". L'intenzione di Gesù, che è l'intenzione di Dio, è fin troppo chiara. Non è vero allora che la fede si preoccupa solo del Cielo; non è vero che l'amore di Dio non ha niente a che fare con l'amore del prossimo. E' vero invece il contrario: il Cielo si prepara con le opere fatte in terra; e la misura dell'amore di Dio non sta in ciò che diciamo a Dio, ma in ciò che facciamo al prossimo. Per convincersene basta leggere il capitolo 25° di San Matteo, dove si specifica il criterio che Gesù userà per giudicare ogni persona: l'atteggiamento verso il prossimo! Ma se questo è vero, possiamo stare tranquilli davanti allo spettacolo del mondo moderno? E' legittimo che noi viviamo nello spreco e che contemporaneamente altrove si muoia di fame? E' legittimo educare, anzi diseducare i figli con la moltiplicazione dei divertimenti, quando lo scopo della vita è l'impegno, il servizio, il dono? E' legittimo correre ai consumi voluttuari e superflui, quando miliardi di persone sono prive del necessario? Possiamo stare tranquilli pensando che noi apparteniamo al 20% della popolazione mondiale che consuma l'83% di tutte le risorse del pianeta? Dio non è indifferente al problema della fame nel mondo: allora neppure noi abbiamo il diritto di esserlo. Nasce però il problema: che cosa dobbiamo fare?

Che cosa attende Dio da ogni uomo e soprattutto da noi, cui è stato fatto dono della fede? Seguiamo il Vangelo e guardiamo il comportamento di Gesù. Egli, prima di compiere il miracolo, accetta cinque pani e due pesci messi a disposizione da un ragazzo. Probabilmente molte altre persone avevano portato pane per il viaggio, ma non lo misero a disposizione: soltanto un ragazzo fu disponibile alla condivisione. E Gesù fece il miracolo sulla generosità del ragazzo. Tutto questo ha un chiaro significato per noi: è il messaggio del miracolo. Ecco: se Gesù compie il miracolo appoggiandosi al dono di un ragazzo, è evidente che, prima di intervenire, Dio aspetta

Calendario della Settimana

| | |
|------------------|---|
| Domenica 27 | S. Raimondo Zanfogni; S. Natalia; S. Celestino I |
| Lunedì 28 | Ss. Nazario e Celso |
| Martedì 29 | S. Marta; S. Beatrice; S. Lucilla |
| Mercoledì 30 | S. Pietro Crisologo; S. Donatella |
| Giovedì 31 | S. Ignazio di Loyola; S. Giustino de Jacobis |
| Venerdì 1 Agosto | S. Alfonso M. de' Liguori |
| Sabato 2 | S. Eusebio di Vercelli; S. Pietro G. Eymard |

Defunti

| | |
|-----------------|------------|
| Collacchi Rosa | di anni 87 |
| Notturmo Elvira | di anni 83 |

Battesimi

Felli Christian
Zaccaria Edoardo

Avviso

- Da mezzogiorno del 1 Agosto alla mezzanotte del 2 Agosto è concessa l'Indulgenza Plenaria detta della Porziuncola, in favore dei vivi e dei defunti, a quei fedeli che visiteranno la chiesa parrocchiale, reciteranno il Padre nostro e il Credo. E' richiesta anche la Confessione, la Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

che l'uomo faccia tutto ciò che è nelle sue possibilità. L'onnipotenza di Dio infatti non potrà mai mettersi al servizio della nostra pigrizia e tantomeno al servizio del nostro egoismo. Tutto questo significa che se oggi nel mondo esistono beni sufficienti per sfamare tutta l'umanità, noi abbiamo il sacrosanto e religioso dovere di lavorare, soffrire e denunciare affinché si crei la coscienza della condivisione. Non potremo mai creare un mondo più giusto, se continuiamo a produrre più beni materiali, senza produrre anche più cuore, più serietà, più impegno, più altruismo. "Se vuoi aiutare i poveri, prima cambia la tua vita": ha esclamato un giorno Madre Teresa di Calcutta. E' un invito in perfetta linea con il Vangelo di Gesù. Pertanto non è cristiano pregare Dio affinché dia il pane agli affamati: è più cristiano invece pregare Dio perché ci liberi dall'egoismo che impedisce una giusta distribuzione dei beni e perché dia a ciascuno di noi la forza di essere profeta di un modo nuovo di vivere. Opponiamoci con tutte le nostre forze alla corsa ad avere di più (che ha già dato abbondanti frutti di infelicità) e lavoriamo per cambiare la qualità della vita proponendo la novità del vivere per gli altri.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

Prese il pane

Durante l'ultima cena, Gesù prese del pane. Anche noi ne prendiamo per celebrare l'Eucaristia. Prendere il pane non è un gesto puramente utilitaristico, ma un gesto ricco di senso e profondamente simbolico. Per scoprire il senso di questo gesto, la cosa più semplice è di riferirci alla preghiera che il sacerdote pronuncia quando prende il pane nelle sue mani.

«*Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane...*». Sono le prime parole che il sacerdote pronuncia. Autore della vita, Dio è anche l'autore di tutto ciò che fa vivere. Necessario alla vita, il pane viene dunque da lui, è uno dei suoi molteplici doni. E' questo che il sacerdote riconosce. Prendendo il pane nelle sue mani, benedice Dio, dice bene di lui, perché ci dona ogni giorno il pane che fa vivere.

«*... frutto della terra e del lavoro dell'uomo...*». Per fare il pane è necessaria la fecondità della terra. Bisogna che il grano sia seminato. Ci vogliono l'acqua e il sole. Ma ci vuole anche il lavoro dell'uomo e della donna. Quanti gesti di uomini e di donne sono richiesti per fare il pane e per mettersi un boccone di pane sotto i denti. Quanti gesti, da quello del seminatore fino a quello della madre o del padre di famiglia che taglia il pane prima di metterlo sulla tavola.

«*lo presentiamo a te...*». Quando vediamo qualcuno che uscendo dall'assemblea porta il pane all'altare, quando vediamo il sacerdote prendere il pane nelle sue mani per presentarlo a Dio, pensiamo che sono tutte le ricchezze del mondo, tutte le attività e tutte le vite umane che sono offerte a Dio. Rendiamoci conto che è la nostra vita, come pure la vita delle persone che amiamo, che viene posta sotto lo sguardo di Dio.

«*perché diventi per noi cibo di vita eterna*». Sono le ultime parole della preghiera che il sacerdote pronuncia. Indicano quale sarà il destino del pane offerto sull'altare.

Il pane degli uomini diventerà pane di Dio.

Scambio meraviglioso

Dopo che i fedeli lo hanno portato all'altare, il pane incomincia un viaggio molto bello.

Il sacerdote lo prende nelle sue mani e lo presenta a Dio. Poi pronuncerà su di esso una lunga preghiera di benedizione: la preghiera eucaristica.

Al termine di questa preghiera il pane sarà sollevato in alto: è come se il sacerdote volesse farlo salire così fino al cuore di Dio. Fatto questo gesto, il pane sarà spezzato, poi distribuito alle persone venute a celebrare l'Eucaristia.

Ecco il viaggio del pane, il periplo del pane.

Quando lo si porta all'altare, il pane è semplicemente del pane. Dopo che il sacerdote ha invocato la venuta dello Spirito Santo sopra di esso e ha pronunciato le parole che Cristo stesso ha detto durante l'ultima cena, il pane è diventato corpo di Cristo. Che cosa straordinaria! E quale differenza tra questo pane che i fedeli portano in un gesto d'offerta e quel pane che un po' più tardi ricevono in comunione.

Il pane portato è il pane degli uomini e delle donne che siamo noi; il pane ricevuto di ritorno è il pane di Dio. Il pane presentato all'altare è terrestre; quello che riceviamo in cambio è celeste. Il pane offerto a Dio ha il potere di conservare in vita i nostri corpi mortali: quello che viene da Dio ha la capacità di farci vivere eternamente. Il pane che affidiamo al sacerdote è segno del nostro desiderio di passare in Dio; quello che egli ci restituisce più tardi esprime il desiderio che Dio ha di passare in noi.

Che scambio meraviglioso si realizza nella messa!

Noi portiamo quasi nulla, semplicemente un po' di pane. Di rimando ci vengono date tutte le ricchezze di Dio.

Noi portiamo la nostra vita: una vita fragile e ferita, una vita segnata dal peccato; in cambio riceviamo la vita del Risorto.

Si, è uno scambio meraviglioso!